



DOMENICA
17 APRILE 2022
anno XXVI n° 16

il sicomoro

Zaccheo allora corse avanti e, per poter vedere Gesù, salì su un sicomoro ... (Lc 19,4)

PASQUA DI RESURREZIONE

I settimana del Salterio - Anno C

Foglio settimanale di formazione, comunicazione, informazione e dialogo dell'Unità Pastorale San Paolo VI formata dalle Comunità Cristiane di San Paolo, Santa Croce, Gavassa, Massenzatico, Pratofontana

<http://ilsicomoro.jimdo.com>

Parroco don **Luciano Pironcini**: 348-7922201 donluciano@email.it; Pratofontana don **Daniele Simonazzi** 347-6893189 dondanielesimonazzi@gmail.com
collaboratore don **Francesco Alberi**: 335-6749182 alb71ira@libero.it; Il Sicomoro: gbertani59@gmail.com 349-2611485; redazione.sicomoro@gmail.com



PREPARIAMOCI alla Liturgia della Parola del 24 APRILE 2022 SECONDA DOMENICA DI PASQUA (IN ALBIS o DELLA MISERICORDIA) - ANNO C

O Padre di misericordia, che in questo giorno santo raduni il tuo popolo per celebrare il memoriale del Signore morto e risorto, effondi il tuo Spirito sulla Chiesa perché rechi a tutti gli uomini l'annuncio della salvezza e della pace. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello ...

Prima lettura (At 5,12-16)

Venivano aggiunti credenti al Signore, una moltitudine di uomini e di donne.

Dal libro degli Atti degli Apostoli

Molti segni e prodigi avvenivano fra il popolo per opera degli apostoli. Tutti erano soliti stare insieme nel portico di Salomone; nessuno degli altri osava associarsi a loro, ma il popolo li esaltava.

Sempre più, però, venivano aggiunti credenti al Signore, una moltitudine di uomini e di donne, tanto che portavano gli ammalati persino nelle piazze, ponendoli su lettucci e barelle, perché, quando Pietro passava, almeno la sua ombra coprisse qualcuno di loro.

Anche la folla delle città vicine a Gerusalemme accorreva, portando malati e persone tormentate da spiriti impuri, e tutti venivano guariti.

Parola di Dio

Salmo responsoriale (Sal 117)

Rit: Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre

Dica Israele: «Il suo amore è per sempre».

Dica la casa di Aronne: «Il suo amore è per sempre».

Dicano quelli che temono il Signore:

«Il suo amore è per sempre».

La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore:

una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno che ha fatto il Signore: ralleghiamoci in esso ed esultiamo!

Ti preghiamo, Signore: Dona la salvezza!

Ti preghiamo, Signore: Dona la vittoria!

Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

Vi benediciamo dalla casa del Signore.

Il Signore è Dio, egli ci illumina.

Seconda lettura (Ap 1,9-13.17-19)

Ero morto, ma ora vivo per sempre

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Io, Giovanni, vostro fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza in Gesù, mi trovavo nell'isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù.

Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore e udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: «Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese».

Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d'oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d'uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d'oro.

Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse: «Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi. Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito».

Parola di Dio

Canto al Vangelo (Gv 20,19-31)

Alleluia, Alleluia Perché mi hai veduto, Tommaso, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto! **Alleluia**

Vangelo (Gv 20,19-31)

Otto giorni dopo venne Gesù

† Dal Vangelo secondo Giovanni

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!».

Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro:

«Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Parola del Signore

O Padre, che in questo giorno, per mezzo del tuo Figlio unigenito, hai vinto la morte e ci hai aperto il passaggio alla vita eterna, concedi a noi, che celebriamo la risurrezione del Signore, di rinascere nella luce della vita, rinnovati dal tuo Spirito. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Prima lettura (At 10,34.37-43)

Noi abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti.

Dal libro degli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Pietro prese la parola e disse: «Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome».

Parola di Dio

Salmo responsoriale (Sal 117)

Rit: Questo è il giorno che ha fatto il Signore: ralleghiamoci ed esultiamo.

Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

Dica Israele:

«Il suo amore è per sempre».

La destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto prodezze.

Non morirò, ma resterò in vita
e annuncerò le opere del Signore.

La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

Seconda lettura (Col 3,1-4)

Cercate le cose di lassù, dove è Cristo

Dalla lettera ai Colossesi di san Paolo apostolo

Fratelli, se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra.

Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria.

Parola di Dio

SEQUENZA

Alla vittima pasquale,
s'innalzi oggi il sacrificio di lode.
L'Agnello ha redento il suo gregge,
l'Innocente ha riconciliato
noi peccatori col Padre.

Morte e Vita si sono affrontate
in un prodigioso duello.

Il Signore della vita era morto;
ma ora, vivo, trionfa.

«Raccontaci, Maria:
che hai visto sulla via?».
«La tomba del Cristo vivente,
la gloria del Cristo risorto,
e gli angeli suoi testimoni,
il sudario e le sue vesti.
Cristo, mia speranza, è risorto:
precede i suoi in Galilea».
Sì, ne siamo certi:
Cristo è davvero risorto.
Tu, Re vittorioso, abbi pietà di noi.

Canto al Vangelo (1Cor 5,7-8)

Alleluia, Alleluia Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato:
facciamo festa nel Signore. **Alleluia**

Vangelo (Gv 20,1-9)

Egli doveva risuscitare dai morti.

† Dal Vangelo secondo Giovanni

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.

Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

Parola del Signore

Verso una Chiesa sinodale

C'è un attacco all'idea di comunità

Forse poche parole come "comunità" sono oggi al centro di una profonda crisi, che affonda le sue radici nella crisi del cristianesimo e questa in quella dell'umanesimo occidentale.

In pochi decenni ci stiamo allontanando dalle grandi categorie etiche che hanno fatto la civiltà negli ultimi due millenni, dall'etica delle virtù al bene comune e alla comunità. Restando soltanto all'interno del mondo cristiano, l'attacco sferrato più o meno intenzionalmente all'idea stessa di comunità è un attacco e una minaccia al cristianesimo stesso, che non può vivere e crescere senza la vita in comune, senza koinonia, ekklesia, comunità dunque.

La primavera del Concilio è stata anche e soprattutto una primavera delle comunità, dei due o più, dei gruppi e dei movimenti. Quella Chiesa ha generato autentici miracoli spirituali sociali ed economici grazie alla riscoperta della comunità e delle sue straordinarie risorse. Milioni di cristiani si sono sentiti chiamati dalla voce di Dio e dalla voce della comunità, hanno seguito una voce interiore della coscienza e una voce esteriore della comunità, e hanno fatto cose straordinarie. E sono arrivate teofanie, terre promesse, liberazioni, angeli, scale del paradiso...

Poi, a partire dagli anni '80, inizia la rivoluzione dei consumi e dell'individualismo, due facce della stessa medaglia: la comunità è diventata il nemico, perché il capitalismo ama il singolo, non le relazioni forti, vuole soggetti isolati che sostituiscono i rapporti umani con le merci, che si sentono protetti non dalla comunità, ma dai contratti e dalle cose.

È così che il Pil cresce, l'economia si sviluppa; peccato per le comunità e per l'ambiente, per l'oikos, radice di casa, di comunità e di ambiente.

Non c'è amicizia tra il capitalismo e le comunità, e le sta distruggendo. All'attacco del capitalismo si è poi unita la stagione triste degli abusi, che rafforza l'idea che la comunità sia pericolosa, che i legami forti siano lacci, che la comunione delle anime sia luogo dove si favoriscono gli abusi di ogni sorta. Il cristianesimo che piace oggi è quello degli individui senza legami, che magari seguono le messe, i rosari online, che non si legano a niente e a nessuno. Un cristianesimo che non ha futuro.

Da questa stagione difficile delle comunità si uscirà con più comunità, non con meno comunità, con comunità che imparano dai propri errori e che poi hanno il coraggio di guardare avanti, perché, se il cristianesimo e l'Occidente avranno una terra promessa, questa sarà ancora una terra comunitaria, l'unica casa dove l'homo sapiens vive bene ed è felice. Una terra vulnerabile, ma la sola terra veramente umana. Luigino Bruni

La Carovana della pace rientrata con centinaia di profughi ucraini

Sono partiti dall'Italia verso Leopoli il 1° aprile con 30 tonnellate di aiuti umanitari.

Sono tornati il lunedì dopo con i pulmini vuoti di beni alimentari e medicine ma pieni di profughi ucraini tra i più vulnerabili, circa 180, che saranno accolti dai circuiti delle tante associazioni che hanno preso parte alla Carovana della pace "Stop the war now". La carovana ha portato in Ucraina 221 persone e 66 pulmini di 89 associazioni e organizzazioni della società civile italiana riunite dalla Comunità Papa Giovanni XXII, tra le quali Pax Christi, Nuovi Orizzonti, Arci solidarietà, Arcs, Aoi, Archivio disarmo, Movimento dei Focolari, Focsiv, Pro Civitate Christiana. Tra loro c'era anche il vescovo di Bari monsignor Giuseppe Satriano.

Tutto l'universo pacifista cattolico e laico si è ritrovato unito in questa iniziativa non violenta che ha voluto rappresentare un gesto simbolico forte, per dire che è ancora possibile trovare alternative per fermare la guerra e la corsa al riarmo. A Roma sono arrivati in serata, alla stazione Termini, una cinquantina di donne, bambini e anziani, molti dei quali con gravi disabilità, che saranno accolti. Gli altri hanno raggiunto le sistemazioni trovate per loro dalle varie associazioni.

Ha trasportato una famiglia di cinque persone, tra cui un disabile grave, da Leopoli fino alla Polonia, per poi proseguire verso la loro destinazione, don **Tonio Dell'Olio**, presidente della Pro Civitate Christiana di Assisi e della Commissione spirito di Assisi promossa dalla diocesi di Assisi. Dell'Olio non è nuovo a questo tipo di pratiche non violente: è andato anche a Sarajevo e in Kosovo. Ha visto cambiare scenari e modalità di guerra ma le conseguenze tragiche di devastazione, morti e feriti, sono sempre le stesse: "Ora i missili e le bombe - dice - vengono sparati da lontano dove ci sono obiettivi da colpire. Questo disumanizza la guerra. Così quando entra in gioco il rapporto personale, come a Bucha, si è talmente disumanizzati che l'altro è solo un nemico da annientare. Temo che si possa rischiare un declivio pericoloso, come accaduto con la pulizia etnica e i cechini che sparavano ai civili a Sarajevo".

A Leopoli è stato bombardato solo un deposito di carburante ma ci sono ovunque check point di militari e sacchi di sabbia a formare rudimentali trincee. La città è pronta a respingere le forze russe ma l'aria che si respira è strana: "La popolazione non vuole rassegnarsi alla guerra, cerca di avvinghiarsi alla normalità a tutti i costi. La gente fa la spesa e va in ufficio, ha fatto l'abitudine agli allarmi antiaerei e alle sirene che suonano ogni giorno - racconta -. Certo c'è un occhio attento alle zone più coinvolte dal conflitto, con la paura che il rischio possa estendersi anche a Leopoli, dove alcuni missili sono caduti nei giorni scorsi".

Qui i medicinali e i viveri sono stati consegnati alle **Caritas** e alle organizzazioni locali che avevano fatto precisa richiesta dei beni necessari. I partecipanti alla carovana hanno incontrato anche rappresentanti delle Chiese greco-cattolica e ortodossa, il sindaco di Kiev e hanno sfilato con il drappo "Stop war now" dalla stazione di Leopoli - dove arrivano da tutta l'Ucraina per andare fuori dal Paese - fino al centro della città. "La gente si commuoveva e ci incoraggiava - prosegue -. Perché non aveva ancora visto una azione di pace". **I contadini nascondono i disertori russi**. La guerra porta anche gesti inaspettati di solidarietà tra nemici: "Ci hanno raccontato di giovani militari russi nascosti dai contadini nelle loro cascine, altrimenti diventerebbero prigionieri di guerra", riferisce il presidente della Pro Civitate Christiana. "Non dobbiamo farci sorprendere dalle guerre ma prevenirle - esorta -. Il movimento di pace dovrebbe essere più collegato a livello europeo, dovrebbe diventare una forza di interposizione, perché le vittime non sono più militari come una volta ma i civili. Questa è solo una tappa ora bisogna proseguire su questa linea". Il sogno di don Dell'Olio è ora di "trovare il modo per parlare ai russi. Sono convinto che questa guerra i russi non la vogliono. Dobbiamo far capire loro che sono vittime e ostaggio di un delirio di onnipotenza". A suo avviso bisogna chiedersi inoltre cosa significa dare le armi all'Ucraina: "A chi? All'esercito ucraino? Ai mercenari? E che tipo di armi? Davvero tutte le altre strade sono state esperite? Io non sono contrario alla legittima difesa ma secondo me tutte le forme di mediazione non sono state provate. Come è possibile che in questa guerra non si riescano a trovare vie di dialogo?"

"La strada delle armi non porta alla pace". Stessa posizione è espressa da monsignor **Giovanni Ricchiuti**, vescovo di

Altamura e presidente di Pax Christi Italia. Non ha potuto prendere parte alla carovana per impegni in diocesi ma Pax Christi era presente in Ucraina con un pulmino e alcuni storici attivisti. "Abbiamo voluto mettere in atto questa strategia ripensando alla marcia di Sarajevo con don Tonino Bello e Albino Bizzotto (Beati i costruttori di pace) per una possibile interposizione non violenta del popolo della pace. Il messaggio è chiaro: la strada delle armi non porta alla pace, bisogna percorrere la strada della solidarietà e del dialogo". Al di là del risultato immediato della carovana – portare gli aiuti umanitari e salvare i profughi ucraini – precisa - "bisogna ricordare che in Italia c'è un popolo della pace che dice no alle armi e non accetta che i soldi non vadano invece in sanità, scuole e ambiente. L'aumento al 2% del Pil per le armi è scandaloso, siamo davvero fuori da ogni razionalità. E poi non ci danno ascolto, c'è un pensiero dominante che schiaccia tutto il resto. L'Europa si è ritirata, l'America lancia proclami bellici, è un momento di grande smarrimento. Per me è la sconfitta diplomatica dell'Europa. **Si sentono solo proclami di guerra e mai lo sforzo diplomatico di mettersi in mezzo per una interposizione non armata**". **Patrizia Caiffa**

Accoglienza alla gente ucraina

Da una settimana funziona a pieno ritmo la macchina dell'accoglienza della Caritas diocesana nei confronti dei profughi ucraini. Dopo i primi arrivi massivi in provincia - sono più di 2.000 le persone giunte dall'Ucraina, soprattutto donne e minori - ad oggi Caritas ha coordinato l'accoglienza di circa 25 nuclei per la durata media di una settimana, alcuni anche per periodi più lunghi grazie alla disponibilità di famiglie e parrocchie che hanno messo a disposizione le canoniche e alle Case della Carità. **L'appello di Caritas tramite le parrocchie sul territorio ha portato ad un centinaio di disponibilità all'accoglienza, senza contare quel "sommerso" delle accoglienze nate informalmente.**

Grazie alla disponibilità delle famiglie della Diocesi ad un'accoglienza temporanea di massimo sei giorni nelle proprie abitazioni è stato possibile quel periodo di attesa in cui la Prefettura assegnerà un alloggio attraverso un Centro di Accoglienza. Il tutto è frutto di un accordo di collaborazione con la Prefettura e Questura che molto spesso necessitano di sistemare persone in tempi molto stretti, ma le richieste di ospitalità arrivano anche da parenti, conoscenti o semplici connazionali che fanno da tramite per persone che sono ancora in Ucraina o sono in viaggio, e che talvolta riguardano situazioni di fragilità, disabilità, anziani, persone singole o interi nuclei familiari.

Da sottolineare la **grande risposta delle famiglie reggiane all'emergenza**: in queste settimane sono stati raccolti oltre 170mila euro attraverso Caritas per l'accoglienza dei rifugiati sul nostro territorio, ma c'è stata, soprattutto, una grande e nutrita disponibilità di famiglie all'accoglienza nelle loro case di una o più persone, creando una sorta di passaparola che, attraverso l'esperienza del parrocchiano, portava amici o conoscenti ad attivarsi, mettendo a loro volta a disposizione un posto letto o un alloggio sulla base delle esperienze condivise.

Il risultato è il coinvolgimento di un gran numero di persone al di fuori del "circuito" dell'accoglienza istituzionale con una realtà che mette in atto un lavoro di relazioni e comunità molto ampio e che si basa sui principi della gratuità e disponibilità delle famiglie. Le necessità, poi, hanno carattere emergenziale spesso con preavviso brevissimo, anche dal tardo pomeriggio per la sera del giorno stesso, ma non è mai mancata la risposta delle famiglie che hanno sempre messo a disposizione e preparato la propria casa ad accogliere, anche nell'arco di poche ore, più

persone: una scelta che ha permesso a molti, per la prima volta, di fare un'esperienza di fede concreta, nella vita di tutti i giorni, passando dalle parole ai fatti. **Per dare la propria disponibilità all'accoglienza o all'aiuto economico è possibile scrivere una mail all'indirizzo emergenzaucraina@caritasreggiana.it.** Ricordiamo che è possibile fare un'offerta economica a Caritas diocesana sia per sostenere l'aiuto umanitario che per le necessità per una degna accoglienza dei profughi: bonifico bancario causale "Emergenza Ucraina" a EmilBanca Iban: IT 54 C 07072 12805 000000127543 intestato a Compagnia del SS. Sacramento – Caritas Reggiana – Missioni diocesane Ramo Onlus; oppure *online* sul sito caritasreggiana.it. **Caritas diocesana**

Commento al Vangelo di oggi

La tomba vuota:

segno di ripartenza per ognuno

Pasqua ci viene incontro con un intrecciarsi armonioso di segni cosmici: primavera, plenilunio, primo giorno della settimana, prima ora del giorno. Una cornice di inizi, di cominciamenti: inizia una settimana nuova (biblica unità di misura del tempo), inizia il giorno, il sole è nuovo, la luce è nuova.

Il primo giorno, al mattino presto, esse si recarono al sepolcro. Luca si è dimenticato il soggetto, ma non occorre che ci dica chi sono, lo sanno tutti che sono loro, le donne, le stesse che il venerdì non sono arretrate di un millimetro dal piccolo perimetro attorno alla croce. Quelle cui si è fermato il cuore quando hanno udito fermarsi il battito del cuore di Dio. Quelle che nel grande sabato, cerniera temporale tra il venerdì della fine e la prima domenica della storia, cucitura tra la morte e il parto della vita, hanno preparato oli aromatici per contrastare, come possono, la morte, per toccare e accarezzare ancora le piaghe del crocifisso. Le donne di Luca sono una trinità al femminile (R. Virgili): vanno a portare al Signore la loro presenza e la loro cura. Presenza: l'altro nome dell'amore.

Davanti alla tomba vuota, davanti al corpo assente, è necessaria una nuova annunciazione, angeli vestiti di lampi: perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui. È risorto. Una cascata di bellezza. Il nome prima di tutto: "il Vivente", non semplicemente uno fra gli altri viventi, ma Colui che è la pienezza dell'azione di vivere. E poi: "non è qui"! Lui c'è, ma non qui; è vivo e non può stare fra le cose morte; è dovunque, ma non qui. Il Vangelo è infinito proprio perché non termina con una conclusione, ma con una ripartenza.

Pasqua vuol dire passaggio: abbiamo un Dio pastore di frontiere, un Dio migratore. Non è festa per residenti o per stanziali, ma per migratori, per chi inventa sentieri che fanno ripartire e scollinare oltre il nostro io.

Ed esse si ricordarono delle sue parole. Le donne credono, perché ricordano. Credono senza vedere; per la parola di Gesù, non per quella degli angeli; ricordano le sue parole perché le amano. In noi resta vivo solo ciò che ci sta a cuore: vive ciò che è amato, vive a lungo ciò che è molto amato, vive per sempre ciò che vale più della vita stessa. Anche per me, credere comincia con l'amore della Parola, di un Uomo.

Quello che occorre è un uomo / un passo sicuro e tanto salda / la mano che porge, che tutti / possano afferrarla (C. Bettocchi). Quello che occorre è l'umanità di Dio, che non se ne sta lontano, me entra nel nostro panico, nel nostro vuoto, visita il sepolcro, ci prende per mano e ci trascina fuori. E fuori è primavera. Ecco il cuore di Pasqua: il bene è più profondo del male. **Ernes Ronchi (da Avvenire del 14/4/2022)**

ASSEMBLEE EUCARISTICHE

17 APRILE PASQUA DI RISURREZIONE - Anno C

9.30 SANTA CROCE Intenzione famiglia Spagnolo/Aiello

10 GAVASSA

11 MASSENZATICO † fu Dazzi Dante Marco e Campani Vanna;
fam. Bedogni Lino Emma Paolo

11.15 SAN PAOLO

LUNEDÌ 18 APRILE

11 GAVASSA Battesimo di Enea Filippo Castagnetti

MARTEDÌ 19 APRILE

18.45 SAN PAOLO

20.30 MASSENZATICO

MERCOLEDÌ 20 APRILE

18 SAN PAOLO ADORAZIONE EUCARISTICA

18.45 SAN PAOLO Memoria di Elide

GIOVEDÌ 21 APRILE

18.45 SANTA CROCE

VENERDÌ 22 APRILE

20.30 GAVASSA

SABATO 23 APRILE

18 SANTA CROCE ADORAZIONE EUCARISTICA

18.30 SANTA CROCE

21.30 MASSENZATICO † fu Gaetano e familiari

24 APRILE II DOMENICA DI PASQUA - Anno C

9.30 SANTA CROCE

10 GAVASSA

† Intenzione fam Vacondio Roberto e intenzione fam Casini Marani

11 MASSENZATICO

11.15 SAN PAOLO Prime comunioni

Battesimi

Lunedì 18 ore 11.00 Gavassa

Enea Filippo Castagnetti

Sabato 23 ore 11.00 S. Croce

Enea Lanzalacqua

Ascolto della Parola di Dio e condivisione

Santa Croce Martedì 19 ore 21

Gavassa Venerdì 22 ore 21

Rosario per la pace

S. Paolo Martedì ore 18.15

Massenzatico Martedì ore 20.15

Santa Croce Giovedì ore 18.15

Gavassa Giovedì ore 20.30

Prima comunione

San Paolo e Santa Croce (in San Paolo)

ore 11.15 nelle domeniche 3 aprile; 24 aprile; 8 maggio; 22 maggio.

Gavassa ore 10 nelle domeniche 15 maggio; 22 maggio.

Massenzatico ore 15 di sabato 28 maggio

Prima confessione Massenzatico sabato 30 aprile ore 15

Gavassa venerdì 20 maggio ore 17.30

Adorazione Gavassa giovedì

ore 20.30 rosario – adorazione fino alle 22.00

DISPONIBILITÀ ACCOGLIENZA PROFUGHI

Aggiornamento accoglienza profughi: Vogliamo realizzare una mappatura delle disponibilità ad accogliere i profughi sul nostro territorio.

Questa disponibilità è al momento solo una dichiarazione d'intenti non vincolante che potrà poi trasformarsi in un gesto concreto.

Disponibilità che si può esprimere in differenti modi:

- accogliere in casa;
- concedere immobile per un tempo determinato;
- contribuire al pagamento di un affitto o altre spese per accogliere persone in difficoltà causa guerra;
- banca del tempo (contribuire ad accompagnare bimbo/a a scuola, o persone presso medico o a fare la spesa. Visita alla famiglia accolta, insegnare la lingua italiana etc.)

Tutte le vie che intraprenderemo saranno vie ufficiali concordate con la Caritas diocesana e la Prefettura. Questo per tutelare sia chi accoglie sia chi è accolto.

Nel caso tu sia interessato a dare un contributo concreto contatta il numero 3357006498 - nicola

La maternità surrogata sia reato penale. Anche all'estero

Visto che «la pratica della surrogazione di maternità offende in modo intollerabile la dignità della donna e mina nel profondo le relazioni umane», va considerata un reato («Riduzione e mantenimento in schiavitù o in servitù») e «perseguito anche se il fatto è commesso in tutto o in parte all'estero». Sono solo 3 articoli ma congegnati per colmare i buchi applicativi della normativa italiana sull'utero in affitto quelli del **disegno di legge d'iniziativa popolare depositato ieri in Cassazione**.

L'intento è di rafforzare il fragile divieto contenuto nella legge 40, che all'articolo 12 comma 6 prevede da tre mesi a due anni di reclusione e la multa fino a un milione di euro per «chiunque, in qualsiasi forma, realizza, organizza o pubblicizza» la gestazione per altri. Uno sbarramento che finora ha risparmiato all'Italia la surrogazione di maternità ma non ha impedito che numerose coppie si servissero all'estero, in Paesi, come l'Ucraina, dove la pratica è legale. Al rientro in patria col bambino in braccio la prassi giudiziaria ha provveduto a eliminare ogni possibile ostacolo, legalizzando nei fatti la gestazione conto terzi, alle sole condizioni che si realizzi oltrefrontiera e che metà del patrimonio genetico del bambino partorito dalla mamma in affitto appartenga a uno dei due "genitori committenti".

«La pratica dell'utero in affitto – fa sapere il Movimento per la Vita spiegando la sua adesione al disegno di legge – viola e calpesta la dignità della vita umana dal concepimento, la dignità della donna che viene sfruttata come "macchina gestazionale", la bellezza della maternità che viene contrattualizzata, commercializzata e mercificata». Con l'iniziativa popolare si vuole far comprendere che «la pratica dell'utero in affitto affonda le radici nella dimenticanza che il principale protagonista è il figlio chiamato all'esistenza dalle tecnologie di riproduzione umana», svilito a «prodotto commissionabile».